



## Parrocchia San Giuseppe BORGOMEDUNA

via Tiepolo 3 - 0434521345  
www.parrocchiaborgomeduna.it  
parroco@parrocchiaborgomeduna.it



# il borgo

12 LUGLIO 2020

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

### Vangelo di Mt. 13,1-23



*In questa domenica ci è presentata la parabola del seminatore. Gesù, ci è detto, parlò loro di molte cose con parabole. Le parabole sono uscite così dalla viva voce del Maestro. Ascoltarle è come ascoltare il mormorio della sorgente, il momento iniziale, fresco, sorgivo del Vangelo. Le parabole non sono un ripiego o un'eccezione, ma la punta più alta e geniale, la più rifinita del linguaggio di Gesù. Egli amava il lago, i campi di grano, le distese di spighe e di papaveri, i passeri in volo, il fico. Osservava la vita e nascevano parabole. Prendeva storie di vita e ne faceva storie di Dio, svelava che «in ogni cosa è seminata una sillaba della Parola di Dio» (Laudato sii). Il seminatore uscì a seminare. Gesù immagina la storia, il creato, il regno come una grande semina: è tutto un seminare, un volare di grano nel vento, nella terra, nel cuore. È tutto un germinare. Ogni vita è raccontata come un albeggiare continuo, una primavera tenace. Il seminatore uscì, ed il mondo è già gravido. Ed ecco che il seminatore, che può sembrare sprovveduto perché parte*

*del seme cade su sassi e rovi e strada, è invece colui che abbraccia l'imperfezione del campo del mondo, e nessuno è discriminato, nessuno escluso dalla semina divina, la nostra umanità imperfetta è anche una zolla di terra buona, sempre adatta a dare vita ai semi di Dio. Ci sono nel campo del mondo, e in quello del mio cuore, forze che contrastano la vita e le nascite. La parabola non spiega perché questo accada. E non spiega neppure come strappare infestanti, togliere sassi, cacciare uccelli. Ma ci racconta di un seminatore fiducioso, la cui fiducia alla fine non viene tradita: nel mondo e nel mio cuore sta crescendo grano, sta maturando una profezia di pane e di fame saziata. Lo spiega il verbo più importante della parabola: e diede frutto. Fino al cento per uno. L'etica evangelica non cerca campi perfetti, ma fecondi. Lo sguardo del Signore si posa sulla potenza della Parola che rovescia le zolle sassose, si cura dei germogli nuovi e si ribella a tutte le sterilità. Gesù racconta la bellezza di un Dio che viene come il seminatore infaticabile delle nostre lande e sterpaglie. E imparerò da lui ad avere grandi campi da seminare insieme; ho bisogno del Dio seminatore, che le mie aridità non stancano mai.*  
(P. Ermes Ronchi)



### **Il potere immenso delle mani –**

*Un' insegnante fu colta di sorpresa dal disegno consegnato da Tino, suo alunno: una semplice mano disegnata in maniera infantile: "La mano di chi è?" Gli chiese la maestra. "È la tua," mormorò il bambino. La maestra, si ricordò che tutte le sere prendeva per mano Tino, che era il più piccolo e lo accompagnava all'uscita. Lo faceva anche con altri bambini, ma per Tino voleva dire molto.*

*(don Bruno Ferrero)*

Papa Francesco, pure lui, nel suo messaggio per la giornata dei poveri, che celebreremo il prossimo 15 novembre, prende in considerazione la mano. Il tema infatti che ha scelto per questa giornata è: **“Tendi la tua mano al povero”**. Tendere è l’azione che indica uscire da noi stessi, è accorgersi che non siamo soli e che accanto a noi ci sono altre persone. Papa Francesco nel suo messaggio dice: *“Stiamo vivendo un momento che ha messo in crisi tante certezze ed ha creato un grande disorientamento, unito ad un senso profondo d’impotenza”*. Egli, con queste parole, vuole aiutarci ancora una volta, a leggere la realtà attuale. Il libro del Siracide, uno dei testi sapienziali, a cui egli fa riferimento, ci offre delle indicazioni preziose per affrontare le più diverse situazioni della vita, come quelle della povertà e dell’indigenza. Tanti fratelli infatti, anche oggi, si stanno dibattendo per affrontare la vita nelle sue molteplici avversità. *La globalizzazione dell’indifferenza* ci fa sentire quanto è grande, per tutti noi, il rischio di dare spazio all’ egoismo e al cinismo, che non ci permettono di cogliere il *grido silenzioso* dei poveri. Come Chiesa e come comunità cristiana siamo consapevoli che il povero, è il luogo in cui incontrare Dio. Possiamo dire quindi che, *tendere la mano al povero* è la bussola che dovrebbe guidare la nostra vita. *“Non ci sono soluzioni da offrire, ci ricorda papa Francesco, ma gesti concreti da proporre, che esprimono solidarietà e condivisione, come ha fatto Gesù in tutta la sua vita”*. E’ questo atteggiamento a farci scoprire l’amore vero, quello stesso che, nell’esperienza del corona virus, a molti, ha dato il coraggio di sfidare il contagio e di **tendere la mano verso chi era nel bisogno**. Certo, papa Francesco ci parla con realismo, ricordandoci che *“non ci si improvvisa strumenti di misericordia, ma è necessario un allenamento quotidiano”*. Non mancano a nessuno le occasioni per vivere questo atteggiamento di solidarietà e di condivisione: lo

